



AT THE CROSSROAD
OF INEQUALITIES /
DISCRIMINATION

ESERCIZIO
PRATICO

La sua storia – Zakie

Nella traduzione dall'inglese del presente corso, abbiamo deciso di utilizzare il femminile sovraesteso. Nei casi in cui l'uso del neutro non è stato possibile, o nel caso in cui avrebbe appesantito in maniera eccessiva il discorso, abbiamo quindi usato la declinazione femminile per tutte le persone, sia al singolare che al plurale.

Dimensione del gruppo:

qualsiasi, 2-3 partecipanti

Durata:

45-60 minuti (5 minuti per le istruzioni, 20 minuti per il lavoro in piccoli gruppi, 20-35 minuti per la discussione)

Materiali per l'esercizio pratico:

- Scheda stampata per ogni gruppo
- Penna e blocco per appunti
- Foglio di carta grande e pennarelli colorati
- Dispositivo per misurare il tempo (orologio, cronometro, telefono cellulare, ecc.)

Tipo di esercizio pratico:

lavoro in piccoli gruppi

Metodi utilizzati:

lettura, empatia con la storia di un'altra persona, discussione in piccoli gruppi, riflessione di gruppo, lavoro di gruppo

Qual è lo scopo di questo esercizio pratico? Cosa vuole ottenere l'operatrice giovanile? Quali risultati possono aspettarsi?

Lo scopo dell'esercizio pratico "La sua storia – Zakie" è aiutare le partecipanti a comprendere le diverse caratteristiche/circostanze e identità della protagonista attraverso la storia reale di Zakie Hosseini. Attraverso il lavoro in piccoli gruppi e la riflessione di gruppo, le partecipanti realizzeranno che le identità sono intrecciate e che alcune caratteristiche/circostanze rafforzano altre. Attraverso una storia reale, le partecipanti impareranno che le caratteristiche/circostanze personali si intersecano tra loro nella discriminazione intersezionale, creando così una nuova realtà, che non è la somma delle singole caratteristiche/circostanze personali, ma piuttosto una situazione specifica che è nata come risultato dell'interazione delle caratteristiche/circostanze personali e delle discriminazioni associate.



Piano dell'esercizio pratico

- Prima dell'esercizio pratico, stampa la scheda. Prepara penne e blocchi per appunti. Prepara un foglio di carta grande e pennarelli colorati per la riflessione di gruppo. Dividi le partecipanti in gruppi di due o tre. Ogni gruppo dovrebbe avere la propria scheda e la propria penna.
- Dai le seguenti istruzioni alle partecipanti: Il lavoro si svolge in piccoli gruppi.
- Prima, ogni membro del gruppo legge la storia di Zakie in silenzio (la lettura richiede circa 8 minuti). Dopo che tutte le persone del gruppo hanno letto il testo, discutete all'interno del gruppo le diverse caratteristiche/circostanze e identità della protagonista e completate la scheda. Dedicate almeno 20 minuti al lavoro di gruppo.
- Invita le partecipanti a una discussione di gruppo. Puoi guidare la discussione utilizzando le domande qui sotto. Assicurati che tutte le partecipanti che desiderano esprimere la propria opinione abbiano la possibilità di farlo. Ricorda alle partecipanti che tutte le opinioni sono benvenute e che possono differire.
- Riassumi le principali conclusioni e scrivile su un foglio di carta grande. Se lo desideri, puoi utilizzare lo stesso layout della scheda che trovi sotto.



Domande per la discussione:

1. Sei riuscita a identificarti almeno un po' con Zakie? Perché sì/no?
2. Quale parte della storia ti ha scioccato, sorpresa positivamente, delusa o fatto arrabbiare di più?
3. Zakie è stata bersaglio di stereotipi o pregiudizi? Quali?
4. Quali sono le identità che hanno causato discriminazione a Zakie? In che modo?
5. Una delle sue caratteristiche/circostanze personali rafforza/marginalizza un'altra?
6. La storia di Zakie cambierebbe se una delle sue caratteristiche/circostanze o identità fosse diversa? Perché sì/no?
7. Cosa hai imparato in questo esercizio pratico? Cosa hai realizzato? Come utilizzerai le conoscenze acquisite nella tua vita quotidiana?



Consigli per l'educatrice

- *“La vita è un palcoscenico che mostra la nostra storia e noi, le protagoniste, abbiamo la possibilità di interpretare diversi ruoli dalla nascita alla vecchiaia. Tante persone, tante storie. E non solo una singola storia. Le persone sono un tesoro di diverse storie scritte dalla vita. Tuttavia, questa stessa vita spesso ci nega possibilità e opportunità per far sì che le nostre storie siano veramente ascoltate e comprese. Pertanto, mentre il dramma della nostra vita si svolge, le nostre decisioni e azioni spesso diventano soggette all'interpretazione di osservatori individuali, il che porta a fraintendimenti e ci sottopone alla mercé di stereotipi e pregiudizi affinché la società possa facilmente classificarci in compartimenti diversi.” (Dal Prefazione della raccolta “Her Stories”)*
- L'esercizio pratico può essere svolto al chiuso o all'aperto. Quando all'aperto, assicurati che ci siano meno distrazioni possibili (rumore, condizioni meteorologiche, ecc.). Se necessario, fornisci un blocco per scrivere sulla scheda per le partecipanti (se non sono disponibili superfici piane come tavoli, pavimento, ecc...)
- Le domande di discussione elencate sono solo di assistenza e guida. Ti incoraggiamo ad aggiungere le tue domande e soprattutto a rispondere ai commenti delle partecipanti. L'esercizio pratico è progettato per una lezione scolastica. Se possibile, raccomandiamo di dedicare due lezioni scolastiche a questo esercizio. Concedi più tempo per una discussione approfondita. L'esercizio può essere adattato anche per il lavoro individuale. In tal caso, ogni partecipante dovrebbe ricevere la propria copia della scheda con la storia.

Esempi di campi compilati nella tabella:

GENERE:

- *IDENTITÀ/CARATTERISTICA/CIRCOSTANZA DI ZAKIE: Donna*
- *DISCRIMINAZIONE, VITA DIFFICILE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI: madre single; è più difficile prendersi cura della famiglia; i genitori volevano figli maschi, perché sono forti, mentre le figlie sono deboli; il marito ha l'ultima parola su tutte le questioni*

NAZIONALITÀ:

- *IDENTITÀ/CARATTERISTICA/CIRCOSTANZA DI ZAKIE: Afgana*
- *DISCRIMINAZIONE, VITA DIFFICILE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI: come donna afgana in Iran, era sempre in costante paura di deportazione; doveva rinnovare il permesso di soggiorno; non le era permesso competere o andare in piscina a scuola; è una straniera in Austria*

- Le partecipanti potrebbero non compilare tutti i campi nella tabella. Questa può essere un'opportunità per loro di interrogarsi sul perché hanno percepito o meno qualcosa. Puoi anche incoraggiare le partecipanti a confrontare le loro note tra loro.

- L'esercizio pratico è anche un'opportunità per le partecipanti di scoprire alcuni dei loro pregiudizi inconsci. Puoi anche adattare l'esercizio pratico analizzando una delle altre storie della raccolta "Her Stories". "Her Stories" è una raccolta di storie personali di donne che, per vari motivi, hanno lasciato le loro terre d'origine e hanno creato una nuova vita tra noi. A prima vista, possiamo dire che il filo conduttore di tutte le storie è l'esperienza di migrante e/o rifugiata. Tuttavia, se le ascoltiamo, ci rendiamo conto che queste donne sono molto più di semplici migranti e/o rifugiate e che c'è molto di più che le collega. Tra loro e con noi.

La sua storia – Zakie

- Davanti a voi c'è un foglio di lavoro con la vera storia di Zakie Hosseini.
- Prima di tutto, leggi attentamente l'intera storia.

Resistere al patriarcato – Donna autodidatta

Mi chiamo Zakie Hosseini, ho 32 anni. Sono una madre single di tre figli e vivo in Austria da sei anni. Attualmente risiedo a Innsbruck. I miei genitori sono dell'Afghanistan, ma io sono nata e cresciuta nella città di Mashhad (la seconda città più grande dell'Iran). La mia famiglia è fuggita dal proprio paese a causa della guerra continua in Afghanistan, che va avanti dal XX secolo.

Identità

Essere una persona afghana in Iran significa vivere sempre con la paura di essere espulsa dal paese, a causa della mancanza di diritti di residenza sicuri. È necessario rinnovare continuamente il permesso di soggiorno. Essendo afghana a scuola non potevo andare in piscina o partecipare a qualsiasi tipo di competizione. Odiavo la mia identità afghana. Non mi piaceva mai essere (considerata come) afghana, poiché c'era sempre la differenza tra noi e loro (iraniani). La nostra famiglia viveva semplicemente in Iran, una vita difficile come famiglia povera.

Smistamento delle noci

Sono cresciuta in una famiglia numerosa: siamo sette sorelle e tre fratelli. I miei genitori volevano sempre avere maschi, poiché erano considerati 'forti' in confronto alle 'deboli' ragazze. Per questo siamo dieci figli. (...) Mio padre era considerato il capofamiglia: lavorava come imam (un leader religioso in una comunità musulmana), ma il suo stipendio non copriva comunque le necessità della nostra famiglia. Quindi noi, i figli, dovevamo lavorare dal mattino alla sera, oltre ad andare a scuola, per garantire la sopravvivenza della famiglia. Il nostro lavoro includeva la produzione di bambole fatte a mano e la separazione di pistacchi e noci da vendere poi al mercato. Questi guadagni ci aiutavano a coprire le spese per la nostra istruzione.

Relazioni

Mi sono sposata all'età di quindici anni. In quel periodo mio padre era molto malato. Non poteva più lavorare e restava a casa. Mia madre diceva: "Perché le ragazze dovrebbero studiare? Devono comunque sposarsi. Non siamo ricchi e non potrò mandare nessuna di loro all'università." Ero effettivamente abbastanza brava a scuola, ricevevo solo voti alti, ma sembravo comunque essere un peso per la mia famiglia. Per me, il matrimonio non era solo un obbligo, ma anche qualcosa per aiutare la mia famiglia a vivere meglio.

Personalmente, volevo solo sfuggire alle difficoltà della mia situazione. Mio padre scelse un uomo che aveva dieci anni più di me, di una famiglia rispettabile, ma povera. Il padre del mio futuro marito era anche lui un imam, come mio padre, il che mi assicurava che fossero una buona famiglia.

Maternità

Subito dopo il mio matrimonio e prima di compiere sedici anni, ho dato alla luce la mia prima figlia. Piangevamo entrambe per motivi diversi allo stesso tempo. Non sapevo cosa fare con lei. Non avevo idea di come prevenire una gravidanza. Mia madre non mi aveva mai spiegato nulla sulla contraccezione. Era sempre impegnata a prendersi cura dei miei fratelli e sorelle, ogni due anni dava alla luce un nuovo figlio. Oggi penso che non si dovrebbe rimanere incinta da adolescente, ma godersi invece la vita da giovane persona.

Non-comunicazione

Poiché mio marito era molto più grande di me, sentivo che lui era l'adulto e io ero la bambina accanto a lui. Non andavamo d'accordo e penso che la sua famiglia avesse (come la mia) organizzato il matrimonio per lui. Sentivo che non era soddisfatto del nostro matrimonio. Volevo amarlo, ma non provavo nulla per lui. Non mi parlava mai, in realtà, non ci parlavamo mai. Forse sentiva che non ero in grado di capirlo, ma di sicuro nessuno di noi si sentiva a proprio agio nella situazione data. Sono rimasta con lui a casa della sua famiglia, perché sarebbe stato troppo vergognoso divorziare. Mia madre mi spiegava anche che un divorzio non era possibile per me, poiché aveva tanti figli da accudire e non avrebbe potuto sostenermi finanziariamente. Così, in Iran non ho mai pensato di porre fine al mio matrimonio e sono rimasta con mio marito per otto anni.

Instabilità

A un certo punto mio marito disse che sarebbe andato in Europa. Anche se non aveva soldi. Mio marito era povero e non guadagnava abbastanza per nessun 'extra', come un frigorifero o un aspirapolvere o vestiti per i matrimoni di famiglia, il che mi faceva sempre evitare questo tipo di celebrazioni. Non ci comprava mai nulla. Credeva che finché riusciva a darci qualcosa da mangiare, svolgeva abbastanza bene i suoi doveri familiari. Nonostante la mancanza di denaro, riuscì comunque a lasciarci con un piccolo budget monetario prima di fuggire in Europa. Rimasta sola in Iran, ho capito come sopravvivere da sola. Ho avuto la fortuna di trovare un lavoro in una panetteria, anche se non avevo un permesso di lavoro formale, a causa della mia nazionalità afghana. Ma queste circostanze non mi impedirono di lavorare. Dopo un po' mio marito mi contattò dalla Grecia e spiegò che i suoi soldi erano stati rubati da un contrabbandiere. Mi chiese supporto finanziario. Ero molto arrabbiata e frustrata in quel momento, ma non avevo altra scelta che aiutarlo. Gli mandai la somma richiesta. (...) Dopo un po' mi contattò di nuovo, spiegando che aveva ricevuto una risposta positiva alla sua domanda di asilo in Austria e voleva che lo raggiungessi. In realtà non volevo trasferirmi in Austria e non ero affatto

pronta a vivere di nuovo con lui. (...) Chiesi consiglio a mia madre e lei insistette che lo seguissi in Europa. Disse: "Se non lo raggiungi, immagina i pettegolezzi dei parenti e degli altri!"

Lotte e viaggi

Ho ripetutamente minacciato mio marito che se fossi venuta in Austria, avrei chiesto il divorzio, ma lui non mi ha presa sul serio, poiché la mascolinità è spesso legata ad avere l'ultima parola nelle discussioni. (...) Alla fine, decidemmo di seguirlo in Europa. Lui prese in prestito 1000 Euro da un amico e ci comprò i biglietti aerei per raggiungerlo in Austria. (...) Una volta lì, e con l'aiuto del mio insegnante di tedesco, poiché non potevo compilare il modulo per il tribunale da sola, le mie competenze in tedesco non erano ancora avanzate, riuscii a ottenere il divorzio su decisione consensuale. Non ci volle molto; entro un anno ero divorziata. L'unico problema era che mio marito non voleva pagare abbastanza alimenti per i nostri figli. Voleva persino essere rimborsato per i biglietti aerei dall'Iran all'Austria che aveva comprato per noi. Quindi, accettai la sua richiesta. (...) Non sarebbe stato possibile ottenere il divorzio in Iran. In primo luogo, mia madre non ha mai supportato il mio desiderio di separazione, spaventandomi con l'idea che i miei figli sarebbero stati portati via in caso di divorzio. In secondo luogo, un divorzio non può avvenire senza l'approvazione dell'uomo.

A casa, ma senza fiducia

Attualmente a Innsbruck, sto bene. Solo, a volte le informazioni e le opportunità per le madri single non sono facili da capire. Penso che manchi un'organizzazione per madri single, soprattutto straniere, in Austria. Con un'organizzazione del genere tutto sarebbe molto più facile. Ad esempio, come trovare un posto all'asilo per mio figlio in tempo. (...) Il mio figlio più giovane è frutto di una relazione con un uomo iraniano, che ho incontrato in Austria, ma che è già stato deportato, poiché la Norvegia era il suo luogo di ingresso in Europa. Ha ricevuto una notifica negativa da questo stato scandinavo. Prima della sua deportazione, ho cercato di aiutarlo, in modo che potesse rimanere in Austria. Ha vissuto con noi per nove mesi, ma non è stato facile, poiché era sempre nervoso a causa della mancanza di documenti. Inoltre, abbiamo avuto un paio di litigi riguardo alla mia gravidanza, poiché voleva che abortissi. Ma io volevo (e ho dato alla luce) questo figlio. (...) Oggi non posso più fidarmi di nessuno, poiché qualcosa è sempre andato storto nella mia vita. Ho solo due amici dall'Iran, che conosco dal mio corso di tedesco. Sono sempre occupata con i miei figli e trascorriamo tempo solo con mia sorella a volte. Vive a Stoccarda e sta aspettando una decisione sulla sua domanda di asilo. La sua domanda era già stata respinta una volta. Se mi sento male, andiamo a trovarla. (...) In Austria, ho già completato un'istruzione di otto mesi come infermiera domiciliare. Ho lavorato in questo campo per un breve periodo, ho trovato lavoro presso Volkshilfe, dove ho lavorato per un anno. Nel frattempo sono rimasta incinta e ora sono in congedo di maternità, che non copre i costi dell'appartamento, ma vengono pagati dall'ufficio della sicurezza sociale. Sono davvero grata per questo. (...) Non vedo la mia famiglia da tre anni ormai.

Il viaggio in Iran è semplicemente troppo costoso. Vorrei visitare mia madre, ma vorrei anche ottenere la patente di guida, per poter portare i miei figli in giro per la città o altrove. (...) Il rapporto con mia madre è buono. Voglio dire, ha avuto i suoi problemi e difficoltà, ma essendo madre a mia volta, la capisco meglio oggi.

Protezione

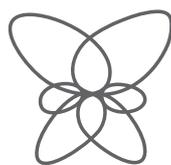
All'inizio del mio soggiorno in Austria, ho indossato il velo per quattro mesi, ma non appena ho iniziato il corso di tedesco, non volevo più quegli sguardi dagli altri. Per questo ho deciso di toglierlo. Così, semplicemente. Anche in Iran avevo problemi con il velo, non riuscivo mai a metterlo correttamente. Qui ero felice di non doverlo più indossare. Se una donna sa come difendersi, non ha più bisogno di un velo. Perché dovrei coprire i miei capelli? La religione è ancora importante per me e mi fa sentire a mio agio. Ma nello Stato della Repubblica Islamica dell'Iran le donne devono indossare il velo, anche se forse la maggioranza non vuole indossarlo. Poiché non sono costretta a indossare il velo, non lo metto. Tuttavia, sono una persona religiosa: digiuno, prego e sono grata per tutto ciò che ho. La religione aiuta la mia anima. Ecco perché penso che la religione sia bella.

Appartenenze

Non mi manca nulla dell'Iran, tranne mia madre. Non ho visto nulla lì – nessun lago, nessun mare. Nel posto dove vivevamo, avevamo solo un imam e una moschea accanto a noi. Se mi sentivo male, andavo lì. Mi mancano molto quel luogo e mia madre. Per il resto, non mi manca nulla. Non voglio nemmeno immaginare di tornare in Iran. (...) Qui ho un passaporto e posso viaggiare facilmente. Non ho bisogno di nulla per spostarmi. Se qualcuno volesse viaggiare la stessa distanza da qui a Salisburgo in Iran, avrebbe bisogno di un permesso, valido per dieci giorni. Qui, con il mio passaporto, ho un'identità. (...) Mi sento a casa. (...). Ma alcuni uomini afgani hanno paura di me. Hanno paura che possa raccontare storie sciocche alle loro mogli o istruirle sui loro diritti nella vita. (...) Il mio sogno futuro è che i miei figli studino all'università e abbiano un buon lavoro. Anche se non so se realmente vorranno prendere quella strada ...

Come gruppo, discutete le diverse caratteristiche/circostanze e identità di Zakie. Scrivete queste caratteristiche/circostanze nella tabella sottostante. Quali sono le identità che hanno causato discriminazione a Zakie? In che modo? Scrivete le risposte nell'ultima colonna della tabella.

CARATTERISTICHE/ CIRCOSTANZE	IDENTITÀ/CARATTERISTICHE/ CIRCOSTANZE DI ZAKIE	DISCRIMINAZIONE, DIFFICOLTÀ, PREGIUDIZI, STEREOTIPI
SESSO/GENERE		
NAZIONALITÀ		
ORIGINE ETNICA		
LINGUA NATIVA		
RELIGIONE O CREDENZE RELIGIOSE		
DISABILITÀ		
ETÀ		
ORIENTAMENTO SESSUALE		
IDENTITÀ DI GENERE O ESPRESSIONE DI GENERE		
STATUS SOCIALE		
STATUS ECONOMICO		
EDUCAZIONE		
<i>Scrivi altre caratteristiche di tua scelta</i>		



AT THE CROSSROAD
OF INEQUALITIES /
DISCRIMINATION

Esercizio è parte del corso di formazione online *“La discriminazione intersezionale nel lavoro con le persone giovani”*, preparato da Forum for Equitable Development in collaborazione con i partner di progetto Zavod Global, Nosotras Onlus e Asociația Pro Democratia. Finanziato dall’Unione Europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell’Unione Europea o dell’Agenzia Nazionale. Né l’Unione Europea né l’Agenzia Nazionale possono esserne ritenute responsabili.